

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE SANITARIE

—————

45° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

—————

Presidenza del presidente MARTELLI

INDICE

Seguito dell'esame dei dati acquisiti dalle aziende farmaceutiche in merito a finanziamenti erogati ad istituti di ricerca

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BRUGNETTINI (<i>Lega Nord</i>)	3, 4, 13 e <i>passim</i>
CARPINELLI (<i>Progr. Feder.</i>)	7, 9, 13 e <i>passim</i>
DIONISI (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	5, 11, 12 e <i>passim</i>
GALLOTTI (<i>Forza Italia</i>)	7, 9, 14
LAVAGNINI (<i>PPI</i>)	4, 5, 6 e <i>passim</i>
MODOLO (<i>Lab. Soc. Progr.</i>)	5, 9, 14
PEPE (<i>CCD</i>)	12, 14

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

Seguito dell'esame dei dati acquisiti dalle aziende farmaceutiche in merito a finanziamenti erogati ad istituti di ricerca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei dati acquisiti dalle aziende farmaceutiche in merito a finanziamenti erogati ad istituti di ricerca.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, senatore Brugnettoni, ha facoltà di riferire alla Commissione.

BRUGNETTONI. Signor Presidente, con riferimento all'ampia discussione avvenuta nella seduta di ieri, ritengo opportuno riassumere le proposte emerse e sulle quali la Commissione si dovrà pronunciare. Intanto, come abbiamo detto tutti, appare necessario continuare l'indagine e approfondirla per certi suoi aspetti; a tale riguardo è opportuno richiedere la collaborazione dei vari responsabili del settore di cui ci stiamo occupando.

In primo luogo occorre sollecitare le aziende farmaceutiche a fornire tutti i dati sulle spese per la ricerca e per le promozioni che hanno interessato la categoria dei medici. Abbiamo già una parte di questi dati: bisognerà che essi vengano completati per poi analizzarli.

In secondo luogo occorre verificare l'incidenza dei finanziamenti destinati ad istituti afferenti ai componenti della Commissione unica del farmaco sul totale della spesa per la ricerca farmacologica e l'eventuale correlazione tra le spese promozionali e le prescrizioni dei medici.

Occorre quindi proporre una revisione della normativa esistente attraverso idonee iniziative legislative e convocare in audizione il Ministro della sanità, o un suo delegato per la Commissione unica del farmaco, e il Presidente dell'Associazione degli industriali del settore farmaceutico. A tale riguardo erano state avanzate diverse richieste anche per singoli componenti della Cuf; però credo che, qualora ne convocassimo uno, dovremmo convocarli tutti: a quel punto sarebbe difficile concludere l'indagine nei tempi piuttosto ristretti a nostra disposizione. Ritengo quindi opportuno convocare solo il responsabile della Cuf e il Presidente di Farmindustria.

Propongo poi di chiedere a Farmindustria i dati relativi ai fatturati delle aziende ad essa associate e la relativa posizione sul mercato nel periodo dal 1990 al 1994. Come sapete, hanno chiuso circa 60 aziende farmaceutiche con una perdita di 4.000 posti di lavoro; probabilmente molte hanno chiuso perchè non erano in grado di resistere sul mercato, ma sarebbe opportuno verificare se sussistono anche motivi diversi.

Infine occorre approfondire i metodi adottati dalla Cuf per l'assunzione delle proprie decisioni. Vi sono infatti numerosi articoli che riportano dichiarazioni di componenti della Cuf, i quali hanno affermato che

molto spesso le riunioni si svolgevano alla presenza di un numero esiguo di persone, senza raggiungere la quota minima necessaria alla validità delle decisioni e - pare - anche senza alcuna votazione. È pertanto opportuno esaminare anche il modo in cui la Cuf perveniva alle sue decisioni, e in tal senso è stata fatta richiesta da alcuni componenti della nostra Commissione.

Sono questi i punti principali emersi nella seduta di ieri. Se ce ne sono altri possiamo eventualmente integrare tale elenco che comunque sottopongo alla vostra valutazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di aprire la discussione sulle proposte formulate, segnalo che sui documenti distribuiti nella seduta di ieri per errore è stato fatto riferimento a Federfarma invece che a Farminindustria. Non so come ciò sia stato possibile; la Federfarma infatti non è stata mai interessata dall'indagine della nostra Commissione.

Dichiaro aperta la discussione.

LAVAGNINI. Signor Presidente, vorrei porre innanzi tutto una questione: vorrei sapere se a proposito dell'indagine sono stati elaborati altri documenti oltre a quelli distribuiti ieri ai commissari. Vorrei sapere, cioè, se sono gli unici documenti a disposizione e se sono stati distribuiti soltanto a noi o se c'è altro materiale di cui non siamo a conoscenza (ad esempio, delle tabelle). Credo che ciò sia importante e chiedo che venga messa a verbale la risposta a tale mio quesito.

PRESIDENTE. Rispondo subito al senatore Lavagnini a nome del responsabile della segreteria della Commissione. Le tabelle sono contenute nella memoria del suo *computer*; sono state presentate la volta scorsa e una è stata ritirata. Che io sappia esse sono a disposizione del dottor Croce e basta.

LAVAGNINI. Quindi nessuno di noi le ha, nemmeno il relatore.

BRUGNETTINI. Io ne ho un paio.

PRESIDENTE. Volete prendere visione di quelle che ci sono oppure no?

LAVAGNINI. Ho sollevato il problema perchè mi risulta che girasse qualche «pezzo di carta» e vorrei che vi fosse un chiarimento in questa sede.

PRESIDENTE. Il dottor Croce ha prodotto altre tabelle che però non sono state consegnate nè al relatore nè al Presidente. Ci sono poi tre quadri di riepilogo generale di tutti i dati che sono stati esaminati (ad esempio, quanto la Zeneca ha dato all'Istituto «Mario Negri» o al Consorzio «Mario Negri-Sud» nei vari anni). Queste tabelle riepilogative non le ha il Presidente ma il senatore Brugnettoni a supporto della sua relazione.

LAVAGNINI. Pertanto chiunque di noi volesse avere questi dati li può chiedere al relatore o alla segreteria della Commissione?

PRESIDENTE. Il dottor Croce non ha alcuna difficoltà al riguardo.

LAVAGNINI. Oltre a questo non c'è altro?

PRESIDENTE. Vi sono elaborazioni diverse dei dati contenute solo nella memoria del *computer* del dottor Croce, che non le ha date a nessuno.

MODOLO. Vi sono poi le tabelle distribuite l'altro giorno.

PRESIDENTE. Quelle tabelle distribuite nell'Ufficio di Presidenza l'altro giorno sono state tutte ritirate.

LAVAGNINI. Può darsi che a qualcuno ne sia rimasta una copia, ma quelle tabelle erano state consegnate anche prima.

PRESIDENTE. Dietro sua richiesta ne era stata data una copia al senatore Di Orio una settimana fa.

LAVAGNINI. È bene che su tale questione si faccia la massima chiarezza.

DIONISI. Vorrei intervenire sulla questione sollevata dal senatore Lavagnini perchè a nessuno di noi sfugge che il problema posto potrà incidere anche sui lavori della Commissione.

Nonostante l'avvio dell'inchiesta sui farmaci sia stato in parte inficiato da qualche pregiudizio, le conclusioni del collega Brugnellini dimostrano che, tutto sommato, è stato giusto avviare questa inchiesta e anche l'impostazione probabilmente è stata corretta. Vedremo poi se sarà concesso ad ognuno di noi di intervenire sul merito della relazione, le conclusioni che se ne potranno trarre e le proposte che saremo in grado di fare.

Come dicevo, la questione sollevata dal senatore Lavagnini è molto delicata perchè, se è vero che non si possono avere tutti i dati relativi a una certa inchiesta, è pur vero che vi sono aspetti delicati tali da richiedere e giustificare una maggiore riservatezza. Tuttavia sarebbe giusto che almeno i componenti della nostra Commissione conoscessero tutti i dati, pur senza essere inondati dalle carte.

Questa è un'indagine seria perchè entra nel settore della ricerca e del consumo dei farmaci. Dopo tutte le vicende passate, dopo Poggiolini e altri episodi, l'indagine assume una particolare delicatezza.

Personalmente non sono in possesso dei dati, anche se forse ciò è dovuto alla mia assenza nelle passate riunioni. Però si potrebbe chiedere di far pervenire ai componenti della Commissione d'inchiesta tutta la documentazione relativa all'indagine in corso.

PRESIDENTE. Generalmente, i documenti vengono distribuiti in questa sede.

DIONISI. Forse questa può essere una giustificazione e comunque non è mia intenzione porre un problema di tipo organizzativo. Ritengo opportuno però individuare un modo per ragionare sull'oggetto della nostra indagine, usufruendo di una più vasta gamma di conoscenze.

PRESIDENTE. Naturalmente, tutti i membri della Commissione possono accedere alle tabelle ed al materiale prodotto.

LAVAGNINI. Ho posto questo problema in quanto mi sembra, anche dalla replica del relatore, che la situazione sia ancora confusa. È per questo che ieri ho tentato di sottolineare l'opportunità di approfondire il problema e di inquadrarlo in una prospettiva più generale. Se l'intenzione è quella di proseguire i lavori seriamente, non si può giungere ad esprimere un giudizio sommario, senza nemmeno avere svolto le necessarie audizioni. Noi abbiamo ricevuto alcune indicazioni sul rapporto Cuf, Farmindustria e case farmaceutiche; l'indagine ha avuto inizio presupponendo un collegamento, almeno per quanto riguarda le ricerche, tra singoli ricercatori della Cuf e singole aziende farmaceutiche. Ed anche da quanto emerge dalla bozza della relazione proposta dal senatore Brugnettoni, mi sembra che ieri la Commissione abbia unanimemente ritenuto di approfondire tale aspetto del problema. Ciò non può essere realizzato se non attraverso le audizioni, anche perchè mi risulta che questi contributi vengono dati per ricerche, per formazione professionale, per convegni, per diversi motivi cioè, ed alcuni di questi, secondo le direttive Cee, devono addirittura essere comunicati al Ministero. È evidente che dobbiamo approfondire il problema soprattutto per giungere alla definitiva interruzione di un eventuale circolo vizioso tra chi classifica, chi gestisce e chi soprattutto è tenuto a stabilire questi prezzi, che sono amministrati. Quindi ritengo che debbano essere sentiti innanzitutto i rappresentanti del Ministero della sanità nella figura dei responsabili per il settore farmaceutico; poi i membri della Cuf citati nella relazione. È questo il motivo per cui ho fatto riferimento a tabelle e a documenti: in questi infatti risultano i nomi e le dichiarazioni di fedeltà in ordine a certe affermazioni. Quindi, a meno che la Commissione non decida la sussistenza di una responsabilità soggettiva in ordine alle dichiarazioni ed a questi fatti, dobbiamo procedere alle audizioni. Perlomeno, i commissari che ritengono opportuno giungere ad un chiarimento devono far sì che vi siano le condizioni per essere informati. Altrimenti, se si conclude l'indagine solo con poche audizioni, finiamo comunque per fornire un giudizio e dei risultati incompleti, che non toccano interamente lo spettro dell'indagine e soprattutto non sono collegati ad alcune vicende riguardanti la definizione e la classificazione dei prezzi. Ritengo quindi che l'indagine iniziata, che ha assunto tutti gli aspetti propri di un'indagine di una Commissione parlamentare d'inchiesta, necessita di un approfondimento. Preannuncio dunque la presentazione di un emendamento al disegno di legge n. 2342 (A.S.), su cui è relatore il senatore Di Orio, riguardante il settore farmaceutico, prossimamente all'ordine del giorno dell'Assemblea del Senato; esso è volto a stabilire che qualunque fondo destinato alla ricerca dato dalle case farmaceutiche ad istituti pubblici o privati debba essere comunicato al Ministero della sanità ed alla regione interessata e che i bilanci debbano

essere pubblici. Ciò allo scopo di apportare un contributo alla chiarezza che inevitabilmente conduce ad un determinato rapporto. Ripeto però che non posso non sottolineare che, mentre prima si seguiva una linea di tendenza che teneva il più possibile compresse le case farmaceutiche e tale da condurre ad effettivi risparmi, anche se con dei rischi per l'occupazione del settore, oggi vi è una situazione confusa che conduce a ripianamenti a piè di lista addirittura anticipati nonchè a paurosi *deficit* delle regioni. Quindi, ritengo che la situazione odierna sia notevolmente a favore della Commissione e che il polverone sollevato sia servito a qualcosa: il nostro scopo infatti è di restituire al rapporto in questione la chiarezza che il Parlamento ha diritto di pretendere.

GALLOTTI. Sono d'accordo con il relatore sulle proposte di approfondimento, ribadite dal senatore Lavagnini, per svolgere un lavoro preciso, chiaro ed esaustivo. Vorrei ricordare che dalla Commissione è emersa quasi unanimemente l'opportunità di mantenere una certa riservatezza. L'Istituto «Mario Negri» riceve l'80 per cento dei finanziamenti destinati alla ricerca dalle case farmaceutiche contro il 20 per cento distribuito tra tutti gli istituti di farmacologia dell'università italiana.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che l'Istituto «Mario Negri» riceve l'80 per cento dei fondi che la Farindustria corrisponde agli istituti che fanno riferimento ai componenti della Cuf, mentre gli altri prendono il 20 per cento.

GALLOTTI. Ciò ha suscitato in noi delle riserve. Dato che la proposta di lavoro indicata dal senatore Brugnellini necessita di molto tempo, vorrei individuare una procedura più rapida per far emergere il disagio della Commissione. Non so se sia a questo punto opportuno formulare un ordine del giorno in cui si affermi che, proprio allo scopo di avviare un modo nuovo di gestire la cosa pubblica, di garantire la maggiore trasparenza possibile in tutti i settori, ed in particolare in uno così delicato, sarebbe auspicabile che chi opera nel settore della ricerca sul farmaco non sia nel contempo componente della Cuf.

Vorrei cioè trovare un modo rapido per far emergere il disagio che ieri era presente in quasi tutti i Gruppi.

CARPINELLI. Signor presidente, intervengo proprio per cercare di evitare quello che è successo in altre circostanze: in noi non c'è disagio nè legittima suspicione. Ripeto e sottolineo nuovamente che noi facciamo parte di una Commissione d'inchiesta che ha tutti i poteri per verificare come stanno effettivamente le cose. Noi non presentiamo ordini del giorno, non facciamo ipotesi nè illazioni: noi o accertiamo una verità oppure non l'accertiamo e diciamo che tutto funziona regolarmente e alla perfezione.

GALLOTTI. Dobbiamo pur fare una proposta all'Assemblea.

CARPINELLI. Certo, ma dopo che abbiamo accertato i fatti. E abbiamo tutti i poteri per farlo.

Ieri per prima cosa ho detto che avremmo dovuto verificare i risultati che la Cuf aveva effettivamente ottenuto, e quando parlo di risultati non intendo solo ed esclusivamente risultati economico-finanziari: per me è importante e fondamentale verificare anche se nella politica del farmaco vi sia stata una limitazione e soprattutto un controllo e una regolamentazione più precisa e puntuale della gestione del farmaco attuata dai prescrittori.

Detto questo, c'è un elemento significativo da considerare: la segreteria della Commissione ci ha fornito una rassegna stampa (e da questo punto di vista credo di interpretare anche i dubbi sollevati dal collega Lavagnini) in cui sono contenuti articoli di giornali che hanno una posizione mediana, asettica e in un certo senso propositiva rispetto a tutta una serie di problematiche (mi riferisco a tre articoli de «Il Sole-24 Ore», che affronta il problema sotto il profilo tecnico, e ad un articolo de «la Repubblica»). Poi vi è una serie di articoli tutti dello stesso giornale (il quotidiano «Il Giornale» che opera su Milano e si rifà al senatore De Corato, citato ieri dal Presidente), che conduce una campagna sistematica contro la Cuf e contro l'istituto «Mario Negri».

A questo punto o abbiamo degli elementi per stabilire che questo istituto è effettivamente un ente di scarsa consistenza tecnica e scientifica e che quindi solo grazie al fatto che alcuni suoi componenti fanno parte della Cuf ha un fatturato così elevato, oppure verificiamo che l'Istituto Mario Negri è effettivamente, come io auspico e spero (perchè altrimenti tutta la collettività sarebbe oggetto di un comportamento scorretto), un istituto ad alto livello scientifico che aveva lo stesso fatturato anche prima dell'entrata in funzione della Cuf.

Poichè abbiamo raggruppato per anni i dati sugli investimenti fatti nel settore dalle società farmaceutiche, credo che sarebbe corretto e giusto verificare se esistono sproporzioni o situazioni sostanzialmente aberranti tra il primo e il secondo biennio, ovviamente facendo riferimento alla data di costituzione della Cuf. Soltanto nel momento in cui con i nostri poteri avremo verificato l'effettiva dissonanza o l'effettivo potenziamento degli investimenti a favore di alcuni soggetti potremmo fare delle osservazioni. Queste, però, a quel punto non saranno basate su dubbi, sospetti o illazioni bensì su dati di fatto, ed è ciò che a noi compete. Lo ripeto: se in base a valutazioni generiche dovessimo sposare le ipotesi della stampa non andremmo avanti. Si tratta di un giornale del cui direttore o della cui proprietà possiamo o no condividere il comportamento, la linea politica e strategia, così come possiamo ipotizzare o no che tali articoli possano essere strumentali per altri fini.

In questo senso apprezzo l'intervento del senatore Lavagnini perchè nostro compito è denunciare i fatti e metterli per iscritto se necessario, nel momento però in cui avremo la disponibilità dei dati e saremo convinti in base ad elementi obiettivi che esistono delle aberrazioni nella gestione del farmaco con riferimento all'operato della Cuf. Ritengo che se ci manterremo entro questi limiti potremo fare un lavoro serio e non incorrere in incidenti di percorso come è successo nel passato.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare il fatto che siamo in possesso di qualche elemento. L'80 per cento dei finanziamenti all'Istituto Mario Negri è un dato accertato, che non dobbiamo ignorare. Ci è stato

espressamente riferito che per la presentazione di un farmaco l'Istituto «Mario Negri» riceve 9 miliardi dalla ditta produttrice: questo è il metodo innovativo nell'istruttoria per l'inserimento nel prontuario di nuovi farmaci. Non ce lo siamo inventati.

CARPINELLI. Avremo le audizioni delle persone il cui operato è oggetto dell'indagine che stiamo conducendo, però c'è un altro discorso. L'80 per cento delle risorse assegnato ai componenti della Cuf è un dato che obiettivamente può essere rilevante ma soggettivamente no, nel senso che non possiamo affermare semplicemente che c'è del marcio solo per questo motivo, perchè questi soggetti potrebbero effettivamente rappresentare il massimo della cultura e della scienza in materia.

PRESIDENTE. Non ho detto che c'è del marcio, ma che c'è il sospetto.

CARPINELLI. C'è il sospetto, ma prima dobbiamo verificare se quell'80 per cento delle risorse è legittimato dal fatto che questi soggetti sono i migliori sul mercato.

GALLOTTI. Però a quel punto non devono far parte della Cuf.

CARPINELLI. Siamo noi parlamentari a dover fare una proposta legislativa - che allo stato attuale non c'è - in base alla quale chi fa parte della Cuf non può fare ricerca: questa è una proposta positiva che possiamo avanzare.

Stiamo attenti in questa vicenda: se entriamo nella cultura del sospetto la metà di noi non dovrebbe partecipare alle votazioni in Aula perchè vengono magari affrontate materie attinenti alla propria professione, ai propri interessi personali, di categoria o di gruppo. Stiamo attenti. Semmai - lo ripeto - dovremo legiferare in tale settore e dare delle indicazioni; al momento non ci sono disposizioni di legge che vietano di fare ricerca e contemporaneamente di far parte della Cuf.

PRESIDENTE. Senatore Carpinelli, sui giornali è stato chiarito che non c'è niente di illegale, però abbiamo dei dubbi dal punto di vista morale. Comunque quello che le ho ricordato non è un dubbio ma un dato reale.

MODOLO. Anzitutto vorrei sottolineare che la ricerca farmacologica non viene effettuata solo da medici ma anche da laureati in altre discipline, ad esempio, in farmacia.

In generale, ritengo che dobbiamo essere fedeli al nostro compito, nell'espletamento del quale si corre il rischio di adottare dati non sufficientemente elaborati, per cui è necessario approfondire quelli non omogenei contenuti nelle tabelle che di fatto impediscono la conferma delle nostre deduzioni. Inoltre, occorre ampliare le nostre conoscenze in merito ai fondi per la ricerca dati non solo dalle industrie farmaceutiche, ma anche dal Cnr e dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e da altre fonti pubbliche perchè in tal modo si evidenzia un quadro preciso dei fondi destinati alla ricerca nonché dei

relativi destinatari. D'altra parte, ci si deve rendere conto della delicatezza di questo tipo d'indagine, quindi della necessità di essere imparziali e nel contempo realistici. Quanto evidenziato dal senatore Martelli è un fatto comune: se, come è successo, la ditta Milton destina 20 milioni per una ricerca sulle abitudini delle madri in merito alla sterilizzazione dei biberon, è evidente che lo scopo principale è quello di verificare se per quest'ultima vengono utilizzati prodotti chimici. Questo non può essere considerato «comparaggio» perchè non si vende un prodotto Milton, però, attraverso l'università, di fatto lo si promuove. Si tratta di una normale procedura, adottata comunque e dovunque. Certamente, se si vuole, si può anche pensare che la ricerca farmacologica sia fatta da angeli.

Partendo dalla constatazione della esistenza di questa abitudine, che purtroppo subirà inevitabilmente un incremento visto che si sostiene da più parti che l'università non deve più essere pubblica e deve divenire sempre più autonoma, costringendo inevitabilmente la stessa a cercare fondi altrove, gli strumenti e le tecniche più facili da utilizzare saranno proprio questi non solamente nel settore farmacologico, ma anche per prefabbricati per abitazioni, ponti, strade, e così via. Le attuali tendenze cioè in merito alla ricerca e all'università incentivano tale sistema.

In base a queste considerazioni, la nostra inchiesta dovrebbe servire in primo luogo alla reale comprensione della situazione: non credo che la ricerca sia fatta da angeli, non credo che l'istituto «Mario Negri» sia costituito da angeli, non credo che i farmacologi siano angeli perchè non esistono angeli secondo il mio modo di vedere; però devo capire l'origine di quella che ormai è una prassi consolidata che ha portato fama all'istituto Negri, da tutti considerato serio e che ha praticamente il monopolio della ricerca farmacologica. Dobbiamo cioè comprendere il motivo del suo monopolio: indubbiamente questo è dovuto alla sua migliore organizzazione rispetto agli altri istituti farmacologici italiani, ma è nato prima l'uovo o la gallina? Questa è la domanda sulla quale noi non possiamo non riflettere. Inoltre i fondi in lire italiane - come li ho definiti ieri - sono del tutto marginali, considerando che l'istituto «Mario Negri» è internazionale. Quindi, il monopolio non deriva da questi elementi, ma da altri. In verità, è un giro vizioso, è a tutti nota la sudditanza della farmaceutica italiana nei confronti della multinazionali. Quindi, il ragionamento è molto più profondo ed ampio rispetto ai semplici nomi, alle persone presenti in questo elenco. È necessario dunque tenere presenti questi due punti di vista: la posizione della ricerca farmacologica italiana di sudditanza rispetto alle multinazionali e la direzione in cui stiamo andando, e questo mi preoccupa molto. Secondo l'ipotesi perseguita negli ultimi dieci anni da molti partiti, soprattutto da quelli di centro-destra, tesa a promuovere l'autonomia, l'autogestione e l'autofinanziamento dell'università, il mio successore sarà costretto a promuovere ad esempio insetticidi, se sarà pagato con i fondi delle industrie che li producono. Questo è il futuro della nostra università e della nostra ricerca per cui si creeranno tanti istituti Negri.

Infine, è opportuno verificare la reale situazione in cui versa la nostra inchiesta, indubbiamente parziale. Condivido la proposta

del senatore Lavagnini di audire le persone su cui abbiamo dei dati, anche se vorrei che questi fossero più precisi e più elaborati.

DIONISI. Ritengo che noi tutti dobbiamo ispirarci al garantismo. Come detto in precedenza, non possiamo avere la cultura del sospetto, anche se i nostri lavori sono partiti proprio da un pregiudizio. Con questo, non intendo ovviamente avanzare una critica. Ciò che è importante a questo punto è riflettere sui dati in nostro possesso, perciò pur ispirandomi al massimo garantismo, devo confessare un senso di disagio in quanto i dati a nostra disposizione suggeriscono quanto meno un sospetto; quindi, vorrei verificare se la mia fiducia verso gli altri è ben riposta oppure no. Un giusto equilibrio sembrerebbe ritrovarsi nella proposta avanzata dal senatore Lavagnini, che non rinnega una campagna di moralizzazione ma mette tutto dentro in modo da non toccare niente, visto che ognuno si ritrae nel momento in cui si prospetta l'ampliamento delle indagini che potrebbero intaccare interessi diversi che stanno a cuore non soltanto ad alcuni membri di questa Commissione, ma anche ad altri centri di potere. Visto che però in questa Commissione vi sono ancora persone che non hanno interessi particolari, rilevo la necessità di indagare su tutto, con serietà e senza pregiudizi, partendo dal disagio che pure una persona così garbata e moderata come il senatore Gallotti esprimeva.

Il settore dei farmaci è certamente molto complesso. In una precedente occasione il senatore Di Orio ci ha fatto intravedere processi di ristrutturazione e di globalizzazione ancora tutti da verificare, ma con i quali verosimilmente dovremo fare i conti. Per esempio, se riflettiamo, probabilmente il problema della concorrenza della nostra industria farmaceutica con quella degli altri paesi ad un certo momento non si porrà più, perchè se è vero che ci avviamo verso processi di globalizzazione, è facile immaginare un quadro in cui tutte le industrie farmaceutiche facciano riferimento ad alcuni «padroni», che magari non avranno neanche più nome e cognome, saranno grosse finanziarie o banche. E non mi riesce difficile immaginare che il padrone della «Roche» sia, ad esempio, lo stesso della «Menarini» (cito i nomi che mi vengono in mente al momento).

Però con questo processo di ristrutturazione e globalizzazione dobbiamo fare i conti anche rispetto alla politica più generale del farmaco. Infatti, proprio sull'esperienza dell'attività parlamentare degli ultimi anni e proprio nella considerazione del numero di volte che siamo stati chiamati ad affrontare la materia, avverto con urgenza la necessità di avviare una legislazione organica del farmaco. Non si può fare a meno di una normativa organica che regoli la politica del farmaco, a partire dalla ricerca, passando per la produzione, la promozione, la commercializzazione e la prescrizione da parte dei medici, per arrivare alla distribuzione nelle farmacie.

Per tornare al tema in discussione, penso anch'io che qualche forma di incompatibilità debba esistere. Non ho nulla contro l'Istituto «Mario Negri» o contro il professor Garattini, che anzi si presenta come persona al di sopra di ogni sospetto e che stimo. Però, proprio per questo, nessuno lo obbliga a far parte della Cuf. Avverto questo disagio: non voglio fare proprio il nome di Garattini o di altri, ma se fossi un concor-

rente e mi dicessero che uno che prende miliardi per la ricerca poi deve decidere scegliendo tra i vari farmaci (cioè che uno se la suona, se la canta e se la balla), qualche sospetto lo avrei.

Tra l'altro vedo che nella Commissione unica del farmaco ci son farmacologi ma non clinici; in realtà però non vengono affrontati soltanto problemi di competenza dei farmacologi e dei ricercatori, ma anche problemi propri dei clinici che giorno per giorno sperimentano l'efficacia dei farmaci su migliaia di pazienti. Alla fine, quindi, si crea un intreccio tra l'essere destinatari di ingentissime risorse per la ricerca e l'essere membri della Cuf che bisogna analizzare, per arrivare a delle conclusioni che poi vedremo quali saranno. Penso ad esempio alla proposizione di un centro di monitoraggio dei consumi e delle prescrizioni.

Ciò non toglie che bisogna dare atto che grazie alla Commissione unica del farmaco lo Stato italiano ha risparmiato 5.000 miliardi.

PRESIDENTE. Che sono stati presi in carico dal cittadino italiano.

DIONISI. Anche questo è un dato che bisogna analizzare. Apparentemente si è riusciti a correggere in qualche modo un mercato del farmaco che sembrava «drogato».

Da ultimo vorrei fare una osservazione in questa sede, proprio alla presenza di autorevoli esponenti della ricerca e dell'università. È necessaria maggiore coerenza nelle proprie posizioni. Mi riferisco soprattutto ai colleghi della Destra, che si scagliano sempre contro lo statalismo e l'assistenzialismo: vorrei chiedere a ciascuno di voi come definireste questo sostegno dello Stato alla ricerca attraverso gli istituti universitari che, vi assicuro, non avviene soltanto nel settore farmaceutico, ma anche per molti altri prodotti. In effetti lo Stato paga le università e queste fanno ricerca per l'industria privata: per cui i fondi all'industria arrivano o con il mercato protetto o attraverso questo genere di sostegni indiretti, visto che le università lavorano al servizio della produzione. Anche in questo campo, noi siamo per una università libera e per una ricerca finalizzata a scopi sociali: sarebbe bene però che tutti i colleghi perseguissero maggiore coerenza. Se deve essere mercato, mercato sia e le aziende paghino la ricerca. Allo stato attuale mi sembra di essere turlupinato due volte.

PRESIDENTE. Dobbiamo chiedere i verbali della Cuf. Si deve sapere se è vero, come ha scritto il professor Federspil, che le riunioni avvenivano solo il sabato e la domenica e che i lavori si chiudevano il lunedì, senza che mai una decisione fosse votata.

PEPE. Poichè ritengo che tutti i colleghi presenti questa mattina conoscano molto bene la mia posizione circa le problematiche che ruotano intorno al farmaco, visto che cominciai un'azione a titolo personale nel 1990, penso sia utile intervenire molto brevemente per esprimere pieno consenso alle proposte del relatore formulate all'inizio di questa seduta.

E poichè ritengo che si debba agire con la massima sobrietà e correttezza, giudico opportuno fare delle audizioni. Ritengo altresì opportuno, signor Presidente, evidenziare alle persone che saranno invitate che tipo di responsabilità assumono facendo determinate dichiarazioni, visto che vengono fatte dinnanzi ad una Commissione di inchiesta parlamentare.

Ribadisco pertanto la disponibilità ad accogliere le proposte del collega Brugnellini proprio per garantire maggiore completezza ed assoluta correttezza alla nostra inchiesta.

BRUGNETTINI. Desidero innanzi tutto fare una precisazione su una osservazione del senatore Carpinelli, il quale diceva che l'80 per cento dei fondi destinati dalle case farmaceutiche alla ricerca veniva dato ad istituti afferenti ai componenti della Cuf. Dai dati in nostro possesso risulta che questa percentuale è pari al 6,50 per cento. L'80 per cento è la quota destinata al «Mario Negri».

CARPINELLI. Avevo compreso perfettamente, tanto è vero che chiedo di analizzare se è una quota troppo alta per la ricerca oppure no.

BRUGNETTINI. Credevo si trattasse di un totale.

CARPINELLI. Vediamo allora se questo è il *top* della ricerca oppure no.

BRUGNETTINI. Anch'io avevo pensato di invitare tutti i componenti della Cuf, però dobbiamo tener conto del fatto che la Commissione deve concludere i propri lavori entro il 31 marzo prossimo. Inoltre dobbiamo considerare spesso in libera audizione siamo riusciti ad ascoltare al massimo una persona a settimana. Nel caso della Cuf si tratta di 14 persone e quindi ci vorrebbero tre mesi: non ce la facciamo.

LAVAGNINI. Potremmo ascoltare solo i più importanti.

BRUGNETTINI. Se per esempio, come mi era stato richiesto, chiamiamo il professor Federspil, vale a dire colui che ha presentato le denunce, per quale motivo, come diceva il senatore Di Orio, non dovremmo chiamare tutti gli altri? Se convochiamo un componente della Commissione unica del farmaco, poi li dobbiamo convocare tutti.

Pertanto o chiamiamo solo il Ministro della sanità nella sua veste di presidente della Cuf oppure rischiamo di non riuscire a rispettare i tempi. Ritengo anch'io che sarebbe preferibile ascoltare tutti i componenti della Cuf, quanto meno per concedere loro l'opportunità di essere sentiti, ma non è neanche compito di questa Commissione compiere un'indagine sui singoli: indaghiamo sul funzionamento di tale organismo in generale perchè abbiamo potuto constatare che vi sono delle distorsioni.

LAVAGNINI. Lei però ha fatto una relazione in cui sono scritti nomi e cognomi. Sarà vero quello che afferma, ma io voglio ascoltare i

diretti interessati. Come faccio a non sentire Garattini dopo che abbiamo detto che Garattini è quello che è?

PRESIDENTE. Se ho ben capito, il senatore Lavagnini propone di sentire almeno quelli che, secondo le indicazioni delle aziende, hanno ricevuto dei soldi.

LAVAGNINI. Certo.

PRESIDENTE. Possiamo ascoltarli per gruppi e non uno alla volta.

PEPE. Vorrei fare una proposta: potremmo tenere anche una seduta fiume in una sola giornata, per esempio un venerdì, e ascoltare tutti i soggetti interessati, una mezz'ora ciascuno. Mi sembra che questo sia il modo più corretto di procedere.

MODOLO. Mi dichiaro d'accordo.

DIONISI. Anch'io sono d'accordo.

GALLOTTI. Concordo con il senatore Pepe.

LAVAGNINI. Ritengo che tale proposta possa essere accettata. Potremmo ascoltare tutti coloro che hanno ricevuto dei finanziamenti nel periodo che va dal 1993 al 1994.

CARPINELLI. Occorrerebbe ascoltare prima di tutti il Ministro della sanità.

LAVAGNINI. È però necessario sentire anche il direttore generale del Servizio farmaceutico.

PRESIDENTE. Potremmo ascoltare, quindi, il Ministro della sanità, il dottor Sciotti, il presidente della Farmindustria e tutti i membri della Cuf.

BRUGNETTINI. Sono d'accordo.

MODOLO. Ritengo che il Ministro, in quanto presidente della Cuf, e il professor Sciotti, in quanto direttore generale del Servizio farmaceutico, vadano ascoltati separatamente.

BRUGNETTINI. Si è detto di completare i dati: come avrete potuto constatare, solo 33 ditte hanno fornito i dati completi, mentre non hanno risposto altre 160 aziende. Poichè aspettare i dati completi da queste ultime mi sembra un'utopia, ritengo che potremmo impiegare il nucleo della Guardia di finanza a disposizione degli organismi bicamerali per l'acquisizione di quanto interessa alla nostra indagine.

PRESIDENTE. Naturalmente solo a fini conoscitivi.

LAVAGNINI. Sì, sono d'accordo. La Guardia di finanza è la migliore arma che abbiamo nel paese.

BRUGNETTINI. Signor Presidente, mi sembra di poter concludere registrando un accordo su tutte le proposte elencate all'inizio della seduta, salvo quanto concerne le audizioni, in quanto la Commissione intende ascoltare il Ministro della sanità, tutti i componenti della Cuf, il presidente di Farindustria e il direttore generale del Servizio farmaceutico.

PRESIDENTE. Abbiamo copia dei verbali delle riunioni della Cuf che si svolgevano di lunedì nel periodo 1993-1994: li controlleremo per verificare quante erano le persone che assumevano le decisioni.

Sull'attività di indagine della Commissione

PRESIDENTE. Prima di terminare i nostri lavori, devo informare la Commissione che il senatore Dionisi chiede di aprire un'indagine sulla oncologia in Italia. Sappiamo che in tale settore vi sono grossi problemi e i malati che vanno all'estero lo fanno o per sottoporsi ad un trapianto d'organo o per curare un tumore.

DIONISI. Chiedo che la Commissione svolga un'indagine sui servizi oncologici e sull'attività svolta negli ultimi anni anche dalle associazioni del volontariato.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione possa accogliere tale proposta, per la quale il senatore Dionisi invierà successivamente uno schema più preciso. Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 10,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

